

L'antico profilo in cedro del fienile è spezzato solo dal taglio moderno delle finestre, che danno più luce agli interni, e dalla struttura in cemento del camino. Oltre il prato, lo specchio d'acqua della piscina.

LONTANO DALLA CITTÀ

di Sophie Allegaert e Marc Heldens - foto di Verne

Un fienile vecchio di tre secoli nel verde degli Hamptons. Architetture che ricordano una cattedrale e design attuale modellano un perfetto rifugio per i weekend in famiglia. Tra stile e semplicità

Il living a doppia altezza visto dalla scala che porta al piano superiore, che ospita le camere. I muri interni sono stati eliminati per creare spazi ampi e puri. A spezzare il bianco, tappeti berberi e un'opera di Alberto Di Fabio.





Di fronte al camino, un sofà, disegnato da Piero Lissoni per Living Divani. Sulla destra, il profilo della scala diventa un elemento architettonico. Pagina accanto, immerso nel verde il padiglione/lounge in cemento vicino alla piscina.



Profumo d'oceano, l'abbraccio della natura e i segni di un passato che parla di pescatori, olio di balena e coloni che vivevano seguendo il ritmo della natura. A chi sa guardare bene, la costa degli Hamptons mostra anche un lato rurale. Atmosfere che seducono senza lasciare via di scampo. È un po' quello che è capitato a Vincent Herbert, socio fondatore di una catena di ristoranti, e a sua moglie Laurence Verbeke quando, durante un'escursione in bicicletta, hanno scoperto un vecchio fienile di oltre tre secoli immerso nel verde di Remsenburg. Quasi 500 mq da riconvertire completamente per dare forma a una confortevole ed elegante oasi dove poter vivere con semplicità. "A New York ci dividiamo tra casa, lavoro e vita sociale", racconta Laurence, "ma qui possiamo riscoprire la vita all'aria aperta e passare dei meravigliosi weekend con i nostri tre figli". Il lavoro di recupero è stato affidato all'architetto belga Francis D'Haene che aveva già progettato e organizzato il loft della coppia a Broadway: "L'idea era quella di dare forma a un'architettura forte in pieno contatto con la natura", rivela l'architetto, "cercando di privilegiare gli spazi, l'interior design e la vita familiare". Una ricetta all'insegna dell'essenzialità e della contemporaneità. Il tutto abilmente celato dietro le facciate originali del fienile, completamente recuperate assieme alle vecchie travi. L'unico segno di modernità percepibile dall'esterno è il cemento, che si accosta al legno di cedro disegnando un camino, una rimessa e una cucina all'aperto. Le finestre ampie trasformano la facciata in una specie di cattedrale. Un luogo di pace dove il design è protagonista. All'interno il fulcro è una grande scalinata attorno alla quale si sviluppano tutti gli ambienti. Spazi dove trionfa la luce, ritagliati tra il bianco delle pareti e disegnati per essere vissuti, come l'ampio living con i suoi grandi divani o la cucina in Corian® che si specchia nell'ampia zona pranzo. Un'attenzione alla ricerca dell'essenzialità che si ritrova anche all'esterno tra le piante autoctone e i disegni di verde che compongono il giardino, curato dal paesaggista John Beitel. Un vialetto in pietra lega la piscina al prato, più in là anche un orto e i fili per il bucato. "D'altronde", conclude Laurence, "le cose che ti danno più soddisfazione sono le più semplici. A volte bastano solamente un raggio di sole e una corsa nel verde". ●

Piante autoctone per il giardino ideato da John Beitel, ispirandosi al garden designer Piet Oudolf. Accanto, l'elegante profilo della scala che fa da fulcro alla casa e la cucina in Corian®. Sotto, l'angolo cottura outdoor, invece, è in cemento.



Vincent Herbert e sua moglie Laurence Verbeke posano con i figli nella zona pranzo di fronte alla cucina. Attorno al tavolo e alla panca in noce su misura di Townsend Design, le Wishbone Chair di Hans Wegner per Carl Hansen e le lampade di Tom Dixon.





Dietro l'austera facciata, la grande scala genera un gioco di prospettive che continua all'esterno prolungandosi in un percorso d'acqua. Accanto, preziosa semplicità con le sedie anni '50 String, disegnate da Allan Gould.